

GRAN CAFÉ AL PORTO Quirighetti: tassi d'interesse bassi e obbligazioni BNS: non è il franco forte ma l'euro che si svaluta...

Fino a quando la BNS acquisterà carta moneta estera? Perché non crea un fondo sovrano per le eccedenze? C'è poi quell'accusa larvata dagli USA di manipolare i rapporti di cambio.



Fabrizio Quirighetti, Co-Head of Multi-Asset, CIO di Oyster Funds.

di CORRADO BIANCHI PORRO

In un mercato caratterizzato da tassi d'interesse bassi, non bisogna sottovalutare l'obbligazionario. Questo il titolo del convegno che Syz Asset Management ha tenuto ieri al Gran Café al Porto di Lugano con la partecipazione di Fabrizio Quirighetti, Co-Head di Multi-Asset con Adrien Pichoud, capo economista. A Fabrizio Quirighetti abbiamo rivolto alcune domande, considerati i tassi negativi della BNS.

La BNS è pronta a intervenire ancora sui cambi: che dire?

Il problema, secondo me, per la BNS è che certo può stampare all'infinito e difendere teoricamente qualsiasi livello di cambio. Il problema nuovo è che la gente oggi non vuole acquistare franchi svizzeri, ma affrontare un euro che si indebolisce. Lo abbiamo già visto quando c'è stato il QE. La BNS non ha voluto tenere l'1.20 perché avrebbe dovuto acquisire troppa moneta comune europea. Il rischio dunque che c'è oggi è che se per caso arrivasse un rischio come abbiamo visto come Brexit (una Marina Le Pen che vince le elezioni in Francia e poi indice un referendum per uscite dall'euro, caso improbabile, ma comunque possibile), assistiamo ad un calo molto forte dell'euro. Allora la BNS dovrà lasciare probabilmente che il franco si rafforzi contro l'euro o meglio, lasciare svalutare l'euro che si svaluterà pure contro le altre valute. Infatti lo si vede già in questi ultimi giorni con un dollaro un po' più forte, ed essendoci praticamente due valute nel mondo, significa un euro un po' più debole. Ci troviamo oggi sull'1,08, i livelli più bassi dell'anno. È questo lo scenario che la BNS può avere in mente, ma che è difficile da digerire.

Perché la BNS non istituisce un fondo sovrano?

È chiaro che nello stesso tempo la BNS sta comperando della «car-

ta», delle azioni, delle obbligazioni senza veramente avere una visuale molto a lungo termine perché in effetti questa storia potrebbe durare molto di più di quello che si desidererebbe in Svizzera. La BNS afferma che la Svizzera non ha ricchezze naturali per creare questo fondo

sovrano. Ma in qualche modo la ricchezza della Svizzera è il «savoir-faire», la tecnologia, l'alta produttività e anche queste sono risorse da preservare. Non sono risorse naturali, ma sono un atout. E la riconferma di questo è il surplus della bilancia corrente che resta elevato

e finché questo surplus rimane, il franco svizzero resterà sempre una moneta forte, probabilmente al di là del livello della sua parità d'acquisto. Un po' come la Germania che ha il surplus di bilancio dei conti correnti. Il problema del franco svizzero in un certo modo è legato al fatto che non si consuma abbastanza in Svizzera, c'è troppo risparmio. Dunque, qualcuno deve spendere: sia le famiglie, che le imprese, che il Governo. Ma dato che nessuno lo fa, è la BNS che va contro il mercato e «compra» delle carte valori.

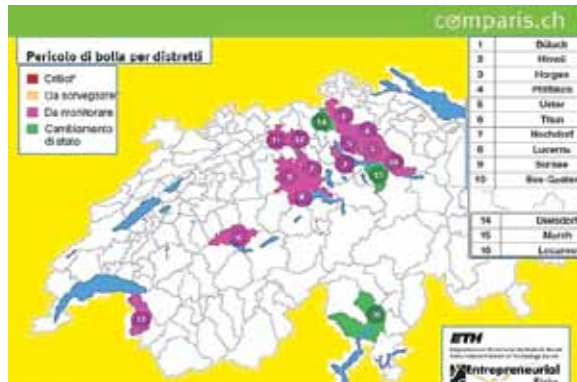
Questo crea problemi ai bilanci delle banche e assicurazioni?

Il fatto che i tassi siano negativi comincia a creare molti problemi. Per fortuna, e questo è il soggetto della presentazione, finché la pendenza dei tassi rimane positiva, ce la possiamo cavare. Non è certo una situazione ideale. Ma il rischio sarebbe di avere i tassi d'interesse negativi e una curva molto piatta. Allora sarebbe terribile per le banche e per le assicurazioni. In sostanza, il problema è che non siamo né gli USA, né la Cina e se l'euro deve svalutarsi del 10%, cosa può fare la Banca Nazionale? E poi c'è quella accusa larvata degli USA su una manipolazione dei cambi. E se domani l'euro avesse dei problemi?

PFZ E COMPARIS La tensione si allenta: nessun distretto «critico»

Prezzi degli immobili a Locarno: si parla ormai di cessato allarme

La tensione si è ulteriormente allentata sul mercato immobiliare svizzero, stando a uno studio del Politecnico federale di Zurigo (PFZ) e Comparis.ch. Nessun distretto è stato classificato come critico e in alcune zone - per esempio Locarno - si può parlare addirittura di un cambiamento di tendenza nell'evoluzione dei prezzi. A differenza del rapporto dell'anno passato, in nessun distretto sono stati identificati chiari segnali di una bolla immobiliare, si legge in un comunicato di ieri. Per la quarta volta dall'inizio del 2013 - anno in cui è stato avviato questo tipo di ricerca - lo studio non classifica nessun distretto come «critico». E per la prima volta nessuna zona è nemmeno stata ritenuta «da sorvegliare»: sono quindi assenti anche solo deboli avvisaglie



di una bolla immobiliare. Vi sono però 13 distretti «da monitorare». Nel dettaglio le zone interessate sono quelle di Bülach, Thun, Lucerna, Sursee, Aarau, Hinwil, Horgen, Pfäffikon, See-Gaster, Uster,

Nei distretti di Dielsdorf, March e Locarno è stato evidenziato un cambiamento. Dopo una lunga fase di aumento, adesso si sono stabilizzati e sono addirittura scesi lievemente per alcuni trimestri.

Hochdorf, Lenzburg e Monthey. Tre distretti sono stati declassati da questo gruppo: Dielsdorf, March e Locarno. Per questi si può ora parlare di cessato allarme, dato che è cambiato il trend dei prezzi.

economando

... NON AVETE PANE A CASA VOSTRA?



È il titolo, sferzante, di una recente pubblicazione (si veda il GdP di ieri) che fa il punto a mezzo secolo di frontaliere italo-svizzero 1965-2015 (Edizioni Bibliolavoro e Fond. Mons. Luigi Del-Pietro). A pronunciarle, in un episodio

riferito a una quarantina d'anni fa, «non era uno svizzero, era un italiano fatto svizzero, i peggiori»; così in una delle 17 interviste (p. 179) che supportano questa ricerca curata da Guido Costa e comprendente tra l'altro un'utile sintesi storica sui frontaliere tra il Ticino e la Lombardia di Alberto Gandola e una cronologia ragionata sul quadro normativo pluridecennale.

È un interrogativo che si tramuta facilmente, tra realtà e percezione soggettiva, in un'affermazione, poiché racchiude almeno una parte di verità sul frontaliere. Il tema non è nuovo e trattandosi di lungo termine ci piace schizzare quali siano e potrebbero

essere gli scenari per affrontare questo fenomeno. Partiamo dall'assunto che se ci fosse pane a sufficienza anche dai nostri vicini di casa saremmo in una situazione strutturale diversa, liberati in buona parte dai condizionamenti e dalle distorsioni degli effetti frontiera.

Primo scenario: «l'arte del convivere». La frontiera un giorno ti dà e l'altro giorno toglie. Tanto vale approfittare delle contingenze, correggendo gli effetti più evidenti. Lo si è cercato soprattutto sul piano della fiscalità, l'unico punto che veramente poteva interessare a Roma e a Berna (p. 60), subordinatamente alle Regioni, ai Cantoni, a partire dal sentimento condiviso che il frontaliere sarebbe un lavoratore privilegiato. Così il modello della tassazione alla fonte con ritorno all'Italia del 38,8% dell'incasso è durato per tutti questi cinquant'anni, mettendo almeno i Comuni limitrofi italiani nella condizione di affrontare i problemi scolastici, sociali e (in parte) sanitari delle famiglie di questi pendolari il cui torto è

quello di attraversare quotidianamente il confine.

Secondo scenario: «ognuno per sé». È quanto è capitato da quando - sulla tesi unilaterale di migliorare l'incasso sull'imposta alla fonte - si è cominciato a mettere in discussione l'Accordo del 1974. Si è visto come sta andando a finire, piuttosto male. Mantenendo la questione fiscale dei frontaliere nell'insieme delle negoziazioni sul nuovo accordo contro la doppia imposizione queste si sono prolungate nel tempo, con un forte gravame d'incertezza proprio sul settore bancario e par bancario considerato fino a ieri il nostro ramo trainante e, per di più, con la beffa di una manciata di milioni di futuro incasso fiscale sui redditi dei frontaliere che non soddisfa nessuno.

Terzo scenario: «costruiamo assieme». Tra i perdenti dello scenario precedente abbiamo proprio i Comuni limitrofi, oggetto d'attenzione nell'Accordo del 1974, e da domani posti in una situazione fallimentare, con creazione (...)

> SEGUE A PAGINA 26

azioni svizzere

Indice SMI e altre azioni svizzere

	ULTIMO	PREC	ULTIME 52 SETT		%
			MIN	MAX	
ABB N	22	22.13	15.329	22.52	22.4
Actelion N	144	144.7	121.7	179	3.1
Adecco N	58.8	58.65	45.01	75.1	-14.6
Alpiq Holding	91	90.5	60.55	110	-13.2
Baloise N	119.4	119.9	102.5	131.7	-6.4
Cassiopea N	28.5	28.6	27	35.95	-12.3
Cie. F. Richemont	65.15	65.05	53	86.75	-9.6
CS Group N	13.67	13.86	9.755	24.6	-36.9
Galenica N	984.5	995.5	993	1617	-37.4
Geberit N	422	423.9	313	434.1	24.0
Givaudan N	1930	1924	1707	2116	5.8
Julius Bär I	40.68	40.4	35.81	50.5	-16.3
LafargeHolcim N	53.65	53.4	33.29	58.3	6.6
Lonza Group N	177.3	180.7	133.5	190.5	8.7
Nestle N	72.1	72.4	69	80.05	-3.2
New Value	1.42	1.4	1.2	2.1	-5.3
Novartis N	72.55	74.6	67	91.15	-16.4
Roche GS	228.2	230.7	229.9	281.4	-17.4
SGS N	2112	2114	1734	2317	10.5
Swatch Group I	308.8	310.8	246.2	402.1	-11.8
Swatch Group N	59	59.95	48.25	75.2	-13.2
Swiss Life N	257.6	259.2	209.4	273.8	-5.0
Swiss Reinsur N	93.05	91.45	79	99.75	-5.1
Swisscom N	457.7	453.5	445	528.5	-9.0
Syngenta N	403	397.5	327.4	433.3	2.7
Transocean N	10.03	10.17	8.045	8.52	-19.7
UBS Group N	13.69	13.72	11.58	20.27	-29.8
Zurich F.S. N	259.4	258.8	194.7	272.9	0.3

cambi interbancari

EUR/CHF (euro-franco)	1.082	1.08	0.1
EUR/USD (euro-dollaro)	1.0885	1.0873	0.1
EUR/JPY (euro-yen)	113.48	113.32	0.1
EUR/GBP (euro-sterlina)	0.8929	0.8885	0.4
CHF/EUR (franco-euro)	0.9231	0.9241	-0.1
USD/CHF (dollaro-franco)	0.994	0.9934	0.0
GBP/CHF (sterlina-franco)	1.2088	1.2148	-0.4
JPY/CHF (100yen-franco)	0.953	0.9529	0.0

oro e argento (oncia) 1 oncia = 31,1035 gr.

Oro	1264.65
Argento	17.5



business class

SYNGENTA

Accordo con ChemChina rinviato al primo trimestre del 2017

Dopo il rifiuto da parte del gigante cinese ChemChina di fare concessioni per superare le riserve espresse dalle autorità UE della concorrenza riguardo all'acquisizione della basilese Syngenta, il rilevamento di quest'ultima è rinviato. Il processo di autorizzazione si estenderà fino al primo trimestre 2017, ha comunicato Syngenta. Finora entrambe le parti avevano ribadito la volontà di portare a termine entro la fine dell'anno l'operazione da 43 miliardi di dollari annunciata in febbraio. Per il momento hanno dato il loro via libera dodici autorità preposte alla concorrenza, tra cui quelle degli Stati Uniti. Ma poiché diversi organismi, in particolare quello dell'Unione europea, hanno richiesto recentemente una grande quantità di informazioni supplementari, anche sulla scia dell'annuncio di metà settembre dell'acquisizione di Monsanto da parte di Bayer, Syngenta prevede ormai che il processo di regolamentazione durerà fino al primo trimestre 2017, indica la nota. Nei confronti dell'agenzia awp il presidente della direzione Erik Fyrwald ha dichiarato di aspettarsi che la Commissione europea non darà subito il suo accordo. Una seconda fase dell'esame partirà il 28 ottobre e richiederà fino a 90 giorni. Ma Fyrwald è fiducioso: l'operazione non verrà bloccata.

NOVARTIS

Fatturato stabile, utile in crescita

Novartis ha registrato nel terzo trimestre un fatturato di 12,1 miliardi di dollari (12,02 miliardi di franchi), l'1% in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, con e senza gli effetti valutari. L'utile netto è progredito del 7% a 1,9 miliardi di dollari (1,89 miliardi di franchi), quello operativo del 2% (+1% a tassi di cambio invariati) a 2,3 miliardi. Lo ha comunicato il gruppo farmaceutico basilese. Sui nove mesi il gigante farmaceutico ha registrato un utile netto di 5,8 miliardi di dollari (5,7 miliardi di franchi) per le sue attività proseguite, in calo del 4% su un anno (+1% al netto degli effetti monetari). Il giro d'affari ha da parte sua segnato una flessione del 2% a 36,2 miliardi di dollari. A tassi di cambio costanti le vendite sono stabili, precisa la nota. Il risultato operativo si è attestato a 6,8 miliardi di dollari, scendendo del 7% (-3%). Novartis ha in particolare subito l'impatto della scadenza del brevetto del farmaco Glivec, ma nonostante ciò il gruppo ha registrato un terzo trimestre solido «grazie all'eccellente performance dei suoi prodotti di crescita», ha commentato il Ceo J. Jimenez.

dalla prima

Non viviamo per finire nel niente

Per il credente, la figura umana è il luogo dell'incorporazione dell'amore di Dio in tutti gli affetti dell'uomo. La figura corporea, che fu l'evidenza più forte dell'identità che ci ha resi riconoscibili, rimane il simbolo della continuità che la risurrezione della carne ci restituisce in Dio. Noi crediamo proprio questo: la sua trasformazione in figura incorruttibile non ci renderà totalmente estranei al nostro corpo vissuto. La sepoltura del corpo è in profonda continuità con l'occupazione di uno spazio, con la condivisione di un luogo. La sepoltura dei morti rende durevole la convivenza degli umani a futura memoria. Estremo rifiuto di espellerli, dissolverli, ridurli a niente. Noi aspettiamo, nello stesso luogo in cui abbiamo vissuto il ritorno del Signore, che ci farà uscire - insieme - da tutte le dimore che abbiamo abitato. I luoghi della sepoltura, nella tradizione della fede, si fanno giustamente luoghi di una memoria più

intensamente affettuosa, che spontaneamente sostiene la fede e la preghiera. Luoghi che diventano di speciale intensità e valore per la comunità, quando sono luoghi dei martiri, dei santi, dei padri e delle madri che hanno edificato la comunità. Giustamente, perciò, l'Istruzione prescrive, anche nel caso in cui i corpi siano cremati (per ragioni non contrastanti con la fede), che il gesto della «sepoltura» trovi in qualche modo la sua attuazione e il suo senso. Era doveroso reconsiderarlo. Nella sepoltura e nell'assegnazione di un luogo alla figura del corpo mortale in cui abbiamo vissuto, noi esprimiamo nel modo più diretto la nostra convinzione di non avere vissuto come umani per finire nel niente. Il gesto della sepoltura cristiana è come l'unzione di Betania: la fede avvolge di tale amore il corpo mortale, da togliere alla morte l'ultima parola sul suo destino.

PIERANGELO SEQUERI

segue da pagina 23

... Non avete pane a casa vostra?

(...) di fattori d'insicurezza e ulteriore necessità di trovare il pane altrove. I lavoratori frontalieri sono troppi? Non ci piacciono? Se è così allora cerchiamo di essere conseguenti. La risposta strategica - bella e impossibile? - la darebbe la stessa teoria economica e la danno gli stessi studi di fonte diversa pur apparsi in anni recenti: pensando in termini di organizzazione

e di sviluppo territoriale comprensivi delle realtà di frontiera; di innovazione e collaborazione tra i settori finanziari e quelli del tessuto produttivo; di creazione di valore aggiunto in attività che oggi non esistono e che abbisognano per nascere di un bacino ben più ampio del nostro Ticino. I nostri nipoti ci ringrazieranno.

REMIGIO RATTI

L'evoluzione dei materiali e il controllo della qualità

L'evoluzione tecnica e scientifica ha coinvolto nel tempo anche i materiali da costruzione. Lo sviluppo degli additivi chimici come gli acceleranti, i ritardanti e i fluidificanti hanno nettamente ottimizzato le proprietà dei materiali cementizi. E l'aggiunta delle fibre ha aumentato la duttilità, cioè la deformazione sotto sollecitazione meccanica. Non da meno, le caratteristiche degli isolanti fonici, termici e ignifughi hanno letteralmente fatto un salto in avanti. Materiali organici ed inorganici, lane minerali, argille espanse, polistirene o poliuretano espansi o estrusi, laterizi isolanti sono usati in edilizia. E gli edifici, meno traspiranti, che in passato hanno a volte causato qualche problema, sono stati prontamente sistemati dalle competenze legate alla fisica della costruzione. Le leghe metalliche hanno notevolmente incrementato le resistenze alla trazione e alla corrosione, all'impatto in caso di eventi improvvisi, come incidenti ed esplosioni e al carico ciclico a fatica.

Anche i processi di produzione, lavorazione e saldatura, in generale, ma in particolare per queste ultime tipologie di materiali si sono sviluppate moltissimo. Le saldature a frizione, svolte allo stato solido senza liquefazione del materiale, permettono di ridurre di molto la porosità e i difetti. E molte proprietà sono implementabili con trattamenti termici (diverse centinaia), i quali sono il risultato diretto di modifiche della microstruttura. Una relazione fondamentale dei materiali quella fra la dimensione microscopica e quella macroscopica. Le plastiche, formate da prodotti polimerici, sono usate nell'edilizia per ca. il 25%. Termoplastici, elastomeri e termoindurenti hanno notevolmente ridotto il loro infragilimento e la perdita di proprietà se esposti agli agenti atmosferici, grazie allo sviluppo di speciali additivi chimici. Le applicazioni degli ultimi anni spaziano dalle resine epossidiche per le coperture agli isolanti e ai siliceni. Nel rendere "leggere" le costruzioni, il vetro ha assunto sempre maggiore importanza. I miglio-

ramenti nella produzione e nella lavorazione hanno permesso di ottenere vetri autopulenti, antiriflesso, stratificati di sicurezza, anti-incendio, isolanti e adattivi che modificano autonomamente la permeabilità alle radiazioni. In questo contesto le normative e i controlli della qualità dei materiali sono aumentate in numero e nella specificità delle prove in cantiere ed in laboratorio. Verifiche in fase di produzione vengono accompagnate da prelievi in fase di cantiere. La produzione di materiali, pur raggiungendo una sempre maggiore omogeneità, deve essere costantemente controllata. Purtroppo i controlli in corso d'opera o durante le fasi di posa vengono ancora a volte sottovalutati. E in questo contesto l'istituto materiali e costruzioni della Supsi, fra i primi punti di riferimento dei controlli della qualità in Ticino, continua a perseguire la qualità del costruito e festeggerà i cinquant'anni di attività, al pomeriggio del 17 novembre nella sua sede storica a Treveno. Buon compleanno!

CHRISTIAN PAGLIA, direttore istituto materiali e costruzioni (Supsi)

Evelina consiglia

Piadina allo stracchino. Scaldare un momento la piadina, coprirla con fettine di stracchino e qualche goccia di salsa Worcester. Ripiegare in due la piadina e premere con le dita.

Per il mal di gola è ottimo anche l'olio essenziale di timo. Si trova già pronto in farmacia o erboristeria sotto forma di colluttori, che contengono il principio attivo nella giusta quantità. Fare due o tre gargarismi al giorno.

Insalata di spinaci crudi. Tritare le foglie più tenere degli spinaci, unire uvetta passa, pezzetti di pecorino stagionato e condire con olio, limone, sale e pepe.

Salsa per 500 g di gnocchi. Sciogliete a fuoco basso in un pentolino 50 g di gorgonzola con una fettina di burro, aggiungete qualche pistacchio pestato, 3 cucchiaini di panna e mescolate. Spruzzate con un goccio di brandy e dopo un minuto versate la salsa sugli gnocchi caldi.

Il cetriolo è una bomba di salute e di freschezza. Contiene tanta vitamina C, vitamine del gruppo B, potassio, calcio, fosforo, ferro. Aggiungetelo alle insalate, sazia e fa bene.

Un cucchiaino di olio d'oliva caldo steso su un panno pulisce perfettamente le macchie di umidità sui mobili scuri.

Crema di mele per 4 persone. Mettere in casseruola 1 kg di mele sbucciate e a tocchetti con succo di limone e mezzo bicchiere di acqua. Cuocere a fuoco basso e mescolare finché si disfano. Aggiungere una presa di cannella e un cucchiaino di noci tritate. Mettere il composto in coppette e conservare in frigo fino al momento di servire.

il Santo del giorno

EVARISTO

PAPA E MARTIRE DEL II SECOLO

È uno dei primi successori di San Pietro. Sant'Ireneo e sant'Eusebio lo indicano infatti come l'immediato successore di San Clemente, e perciò fu intorno all'anno 100 che egli divenne Papa, o più esattamente vescovo di Roma, perché il titolo di Papa venne riservato al pontefice romano solo a partire dal VI secolo.

Sono incerte anche le date relative al periodo del suo pontificato. Giulio Africano lo presenta come Papa dal 97 al 105, mentre il Liber pontificalis indica il periodo dal 96 al 108. In questo stesso libro leggiamo che era greco, originario di Antiochia, mentre suo padre, di nome Giuda, era ebreo.

Sempre nel Liber Pontificalis si parla del suo martirio e questa testimonianza è accolta nel Martirologio Romano, dove si legge che "a Roma si festeggia Sant'Evaristo, Papa e martire, il quale, sotto l'Imperatore Adriano, imporrà col suo sangue la Chiesa di Dio". Non si conosce il giorno della sua morte e neppure è provato che morì martire.

Santi di giovedì 27 ottobre: Frumenzio, Namazio, Balsamia, Fiorenzo, Nestore, Sabina

Preghiera perenne: Suore Agostiniane del Monastero di S. Caterina, Locarno

Tanti auguri caro GdP

Sabato 15 ottobre 2016 hai festeggiato (e sei stato festeggiato) i tuoi 90 anni d'esistenza. Sei nato nel 1926 da un'idea dell'allora vescovo di Lugano mons. Aurelio Bacciarini. Da quel momento ne hai fatta di strada! I direttori si sono susseguiti, come i Vescovi, ma tu sei sempre rimasto! Caro GdP, quando ti apro per sfogliarti cerco sempre notizie interessanti, tu per me sei davvero una finestra sul mondo. Tutti i giorni ti aspetto a casa che ti porti la postina... io ti leggo sempre molto volentieri. Le tue foto a colori sono sempre bellissime, sono degne come il quadro di un pittore, gli articoli interessanti e le rubriche molto speciali. Tu per me sei unico! Tra i tanti quotidiani ticinesi resti sempre al 1° posto nel mio cuore. Grazie mio

caro GdP, perché nella mia malattia mi tieni tanta compagnia, sia nei momenti belli sia nei momenti meno belli, nelle giornate dolorose e faticose e in quelle gioiose, io ti leggo comunque e volentieri, sei sempre vicino a me! Le stagioni cambiano, le ore passano e i giorni trascorrono... ma tu non smettere mai di esistere! Caro GdP, sei proprio come il vino, quello più buono che c'è: invecchiando migliori! Purtroppo non ero presente a Massagno alla tua festa... ma i miei auguri te li faccio di cuore tra queste righe... Tanti ma tanti cari auguri... e fra 10 anni festeggeremo il Centenario! Auguri!

MARTINA FOLETTA, Cugnasco

Un apprezzamento per il dottor Badaracco

Mi sento di voler rispondere alla testimonianza del dr. Andrea Badaracco, apparsa sul giornale di venerdì 21 ottobre. Conosco il dr. Badaracco non solo come medico, ma come persona della quale apprezzo il suo spessore umano e cristiano. Il titolo stesso della lettera ne è una chiara testimonianza. In certe situazioni la consapevolezza che la propria famiglia è unita nel bene e nel male è un grande aiuto, ma riconoscere che dietro a tutto questo c'è la forza della presenza di un Dio lento all'ira e grande nell'amore, non è di tutti. In quest'anno della misericordia papa Francesco ci ha aiutato molto a capire che la parola del Signore va letta ma soprattutto vissuta nel quotidiano. Ringrazio il dr. Andrea per la sua umiltà, che nella società in cui viviamo non è scontata. Ha ammesso l'errore, si è scusato. Quando la virtù dell'umiltà fa parte di te stesso, ti fa dire che puoi imparare a stare dentro un errore e questo può essere motivo di crescita, perché il bene con l'aiuto del Signore e di chi ti ama, trionfa sempre sul male. Il mio grazie vuole raggiungere anche la paziente e la sua cerchia familiare, perché il loro comportamento nei confronti del medico, malgrado il disagio e la sofferenza per l'accaduto, denota una grande umanità. Sicuramente anche loro sono persone sopra le righe. Concludo con un pensiero di papa Francesco, riportato sul foglietto "La Domenica" che dice riguardo l'anno particolare che stiamo vivendo: «Gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio».

CLAUDIA ANZINI

È già Natale?

Ho fatto un sogno, o forse era un incubo. Ho sognato che la mia nonna era uscita di buon'ora e, in un colpo solo, aveva comprato le bocce per il Natale di quest'anno, le frittelle per il carnevale dell'anno prossimo, gli ovetti per la Pasqua del 2019 e i lumini per il 1. agosto del 2020. Ma forse non era un sogno ma semplicemente l'immagine di dove an-

dremo a finire di questo passo. In realtà, la mattina del 21 ottobre di quest'anno sono stato in un grande magazzino e la mercanzia natalizia era praticamente tutta esposta. Mi chiedo: perché non fare un'esposizione permanente, 365 giorni all'anno, di candeline, frittelle, luminarie e quant'altro? In fondo, così facendo, i grandi magazzini risparmierebbero tempo e lavoro e noi poveri tarocchi non saremmo più costretti a seguire il ritmo delle stagioni. Visto che, già oggi, possiamo avere le fragole a novembre, i pomodori a dicembre e le albicocche a marzo; visto tutto questo, dove starebbe il problema? E poi, già che ci siamo, si potrebbe far carta straccia di tutti i calendari. Ma forse, in tal caso, dimenticherebbero San Valentino, la festa del papà, la festa del nonno e il compleanno della nonna, e ciò sarebbe molto male per i commerci. Farloccate a parte, la mia nonna direbbe "ghè pù da religion". E allora, tanto per non piangere, ridiamoci sopra. Ma il riso è amaro, anzi, amarissimo.

PIERENRICO TAGLIABUE

il Vangelo di oggi

LUCA 13,22-30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e sederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Letture: Ef 6,1-9; Sal 13

Farmacia e medico di turno

■ **LUGANESE:** Farm. Airone SA, via Petrini/angolo via Bagutti, tel. 091/922.96.22. Se non risponde: 1811. Guardia Medica: 24 ore su 24: tel. 091/800.18.28.

■ **MENDRISIOTTO:** Farm. San Giorgio SA, via Comacini 31, Morbio Inferiore, tel. 091/695.51.51. Se non risponde: tel. 1811. Medico di turno: dalle 19.00 alle 07.00: tel. 091/800.18.28.

■ **LOCARNESE:** Farm. Lafranchi, via San Francesco 6, Locarno, tel. 091/751.25.37. Se non risponde: 079/214.60.84 o 1811. Medico di turno: 24 ore su 24: tel. 091/800.18.28.

■ **BELLINZONESE:** Farm. Azione, Centro comm. al Rondo, via F. Zorzi 36a, Bellinzona, tel. 091/832.42.68. **BIASCA, RIVIERA, BLENIO E LEVENTINA:** Farm. Moderna, Bodio, tel. 091/864.11.16. (se non risponde, per casi urgenti con ricetta medica 091/800.18.28).

GIORNALE del POPOLO	
Direttrice responsabile	Alessandra Zumthor
Vicedirettore	GianMaria Pusterla
Caporedattore	Gregorio Schira
Nuova Società Editrice del Giornale del Popolo SA	
Stampa Centro Stampa Ticino SA tel. 091 960 33 83	
Marketing tel. 091 922 38 17 e-mail: marketing@gdp.ch	
Abbonamenti tel. 091 922 38 01 Numero Verde: 0800 55 35 70 e-mail: abbonamenti@gdp.ch	
Tariffe con tuttalatele	
Ordinario	CHF 330.-
Semestrale	CHF 185.-
Trimestrale	CHF 135.-
Copia singola	CHF 2.-
Copie arretrate	CHF 3.-
Cambiamento d'indirizzo Temporaneo estero CHF 10.- [per settimana]	
contto corrente postale 65-235 063-4	
Agencia esclusiva Publicitas Lugano tel. 091 910 35 65 Temporaneo estero CHF fax 091 910 35 49 e-mail: lugano@publicitas.ch	
© Sono riservati tutti i diritti per i testi e la pubblicità	